

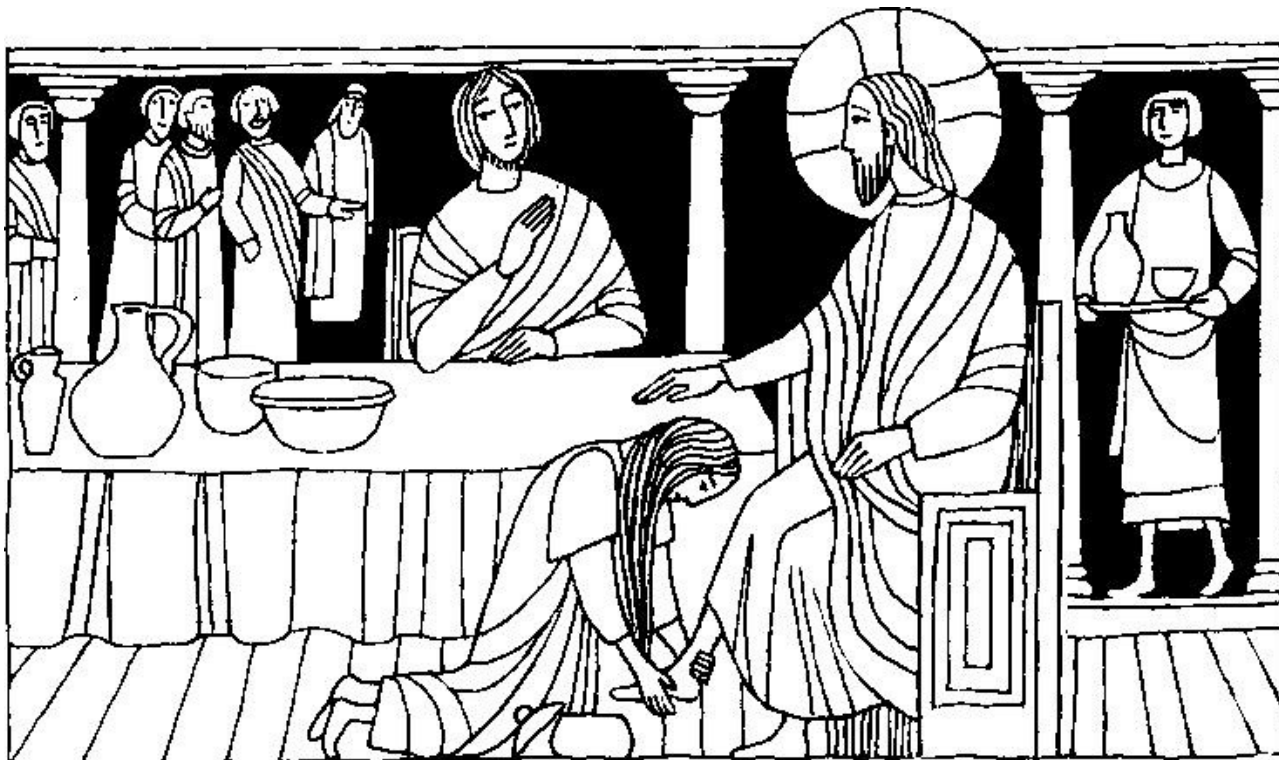
Istituto Edith Stein
Associazione privata di fedeli
per Formazione
in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative Ecclesiali

Edi.S.I.



Suore di Casa Raffael
c/o Monastero Adoratrici del SS.Sacramento
Via G. Byron 15 – 16145 Genova
tel. 010.811156 (ore 9 – 12)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@tin.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
12 - 18 giugno 2016
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Undicesima Domenica del Tempio Ordinario (anno C)**Lectio : 2 Samuele 12,7-10.13****Luca 7,36-8,3****1) Orazione iniziale**

O Dio, fortezza di chi spera in te, ascolta benigno le nostre invocazioni, e poiché nella nostra debolezza nulla possiamo senza il tuo aiuto, soccorrici con la tua grazia, perché fedeli ai tuoi comandamenti possiamo piacerti nelle intenzioni e nelle opere.

2) Lettura : 2 Samuele 12,7-10.13

In quei giorni, Natan disse a Davide: «Così dice il Signore, Dio d'Israele: Io ti ho unto re d'Israele e ti ho liberato dalle mani di Saul, ti ho dato la casa del tuo padrone e ho messo nelle tue braccia le donne del tuo padrone, ti ho dato la casa d'Israele e di Giuda e, se questo fosse troppo poco, io vi aggiungerei anche altro.

Perché dunque hai disprezzato la parola del Signore, facendo ciò che è male ai suoi occhi? Tu hai colpito di spada Uria l'ittita, hai preso in moglie la moglie sua e lo hai ucciso con la spada degli Ammoniti.

Ebbene, la spada non si allontanerà mai dalla tua casa, poiché tu mi hai disprezzato e hai preso in moglie la moglie di Uria l'ittita».

Allora Davide disse a Natan: «Ho peccato contro il Signore!». Natan rispose a Davide: «Il Signore ha rimosso il tuo peccato: tu non morirai».

3) Commento¹ su 2 Samuele 12,7-10.13

● **Ma che cosa possiamo fare noi, per Dio? E' Lui che fa ogni cosa per noi! Natan deve ricordare al re Davide tutto ciò che Dio ha fatto per lui.** Il dono di Dio che innerva di sé tutte le vicende della sua vita, e che è un fiume dalle acque inesauribili ("e, se questo fosse troppo poco, io vi aggiungerei anche altro", dice Dio per mezzo del profeta!). **Quello che Dio fa è sempre di più, è sempre prima, è sempre sproporzionato, rispetto a ciò che possiamo fare noi.** Certo, la vicenda di Davide ci ricorda che questo dono inesauribile cerca una risposta. Ma la risposta, appunto, viene dopo, è la seconda battuta, non è la prima parola, è soltanto la seconda.

● Anche oggi le letture presentano due casi simili a confronto. La prima (2Samuele 12,7-13) condensa **l'episodio del re Davide, che invaghitosi della bella Betsabea prima commette adulterio con lei e poi, per tenercela come ennesima moglie, ne fa uccidere il marito. La Bibbia presenta Davide come un grand'uomo, modello di fede, colmato da Dio di favori straordinari; tuttavia non nasconde che anch'egli fu peccatore**, e per motivi non certo di poco conto: in proposito **la sua grandezza sta nel riconoscere di avere peccato e nel chiederne umilmente perdono.** Colpevole di gravi peccati è anche la donna al centro del vangelo (Luca 7,36-50). Anche lei chiede perdono, e l'ottiene, a differenza di chi si ritiene "a posto" davanti a Dio.

● **Aperti gli occhi Davide non cerca giustificazioni "ho peccato contro il Signore".** Peccare contro l'uomo equivale a peccare contro Dio. Noi siamo invece sempre pronti a trovare altre responsabilità. E' sempre colpa di qualcun altro, di qualcos'altro. Quante giustificazioni psicologiche, sociali ed affettive vengono in aiuto della nostra coscienza. Sembra quasi che la cultura degli ultimi 2 secoli si sia data da fare per fornire giustificazioni a buon mercato alle peggiori abiezioni. Per venire in soccorso alla coscienza di ogni uomo narcotizzandola con la deresponsabilizzazione. **Il nostro cuore è un abisso come diceva S. Agostino o, nella migliore delle ipotesi, un guazzabuglio, come lo descrive il Manzoni.** Siamo sempre sul ciglio di un baratro, viviamo in bilico tra la santità e l'inferno.

¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Mons. Roberto Brunelli

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 7,36-8,3

In quel tempo, uno dei farisei invitò Gesù a mangiare da lui. Egli entrò nella casa del fariseo e si mise a tavola. Ed ecco, una donna, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, portò un vaso di profumo; stando dietro, presso i piedi di lui, piangendo, cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di profumo.

Vedendo questo, il fariseo che l'aveva invitato disse tra sé: «Se costui fosse un profeta, saprebbe chi è, e di quale genere è la donna che lo tocca: è una peccatrice!».

Gesù allora gli disse: «Simone, ho da dirti qualcosa». Ed egli rispose: «Di' pure, maestro». «Un creditore aveva due debitori: uno gli doveva cinquecento denari, l'altro cinquanta. Non avendo essi di che restituire, condonò il debito a tutti e due. Chi di loro dunque lo amerà di più?». Simone rispose: «Suppongo sia colui al quale ha condonato di più». Gli disse Gesù: «Hai giudicato bene».

E, volgendosi verso la donna, disse a Simone: «Vedi questa donna? Sono entrato in casa tua e tu non mi hai dato l'acqua per i piedi; lei invece mi ha bagnato i piedi con le lacrime e li ha asciugati con i suoi capelli. Tu non mi hai dato un bacio; lei invece, da quando sono entrato, non ha cessato di baciarmi i piedi. Tu non hai unto con olio il mio capo; lei invece mi ha cosperso i piedi di profumo. Per questo io ti dico: sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha molto amato. Invece colui al quale si perdona poco, ama poco».

Poi disse a lei: «I tuoi peccati sono perdonati». Allora i commensali cominciarono a dire tra sé: «Chi è costui che perdona anche i peccati?». Ma egli disse alla donna: «La tua fede ti ha salvata; va' in pace!».

In seguito egli se ne andava per città e villaggi, predicando e annunciando la buona notizia del regno di Dio. C'erano con lui i Dodici e alcune donne che erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria, chiamata Maddalena, dalla quale erano usciti sette demòni; Giovanna, moglie di Cuza, amministratore di Erode; Susanna e molte altre, che li servivano con i loro beni.

5) Riflessione ² sul Vangelo secondo Luca 7,36-8,3

● LA BELLEZZA DEGLI AMICI DI DIO.

Alcune precisazioni: **innanzi tutto, perché proprio lavare i piedi?** Semplice: oggi, se viene in casa nostra un amico, gli offro il caffè o un bicchierino. Questi **gesti di accoglienza** a quei tempi non usavano. La gente camminava a piedi nudi, senza le strade asfaltate, nel fango e nella polvere: lavare i piedi a qualcuno voleva dire trattarlo bene, aiutarlo a riposarsi un po' e, quindi, era un atto di accoglienza molto comune. Quindi se una donna va da lui, gli accarezza i piedi, glieli lava con le lacrime e glieli profuma, è un gesto bello. A noi potrebbe sembrare ridicolo o addirittura ripugnante, ma noi apparteniamo ad un'altra civiltà.

● Secondo: quella donna non è la Maria Maddalena (quella che fa sapere che Gesù è risorto), non è la Maria di Betania (una dei tre amici in casa: Maria, Lazzaro e Marta). Quelli che leggono il Vangelo normalmente la definiscono "la donna del capitolo 7" (è il capitolo 7 di Luca). **È una donna che riceve il perdono: non è l'unica, ma è una che dà a Gesù l'occasione di fare una bella predica, parole del Cielo pronunziate sulla terra.**

Una donna che si inginocchia, che ti accarezza, che ti bacia e ti profuma i piedi è una parola chiara. Lo poteva fare con facilità perché non erano seduti sulle seggiole, ma su divanetti, per cui un gomito si appoggiava al tavolo, con l'altra mano si mangiava e i piedi rimanevano allungati ed erano liberi: è facile toccarli come grande atto di gentilezza, di accoglienza, di preghiera. Era una preghiera che, senza parole, diceva: "Ti voglio bene". Da questo imparo tanto: quando non so cosa dire al Signore gli dico "Ti voglio bene" e so che il nostro pregare a quel modo ci rende belli di fronte a Dio.

Quando l'angelo ha salutato Maria le ha detto: tu sei piena di bellezza (grazia vuol dire bellezza: la bellezza di Dio, la bellezza di chi ti ha lavorato dentro, infatti dice: il Signore è con te).

Colui che ha ospitato quella donna è un criticone: "Ma guarda un po' cosa fa quella donnaccia! Lui non lo sa che è una peccatrice!" Brontola per lei, brontola per Gesù.

● **"Calmati, Simone" dice Gesù.** E racconta quella semplice parabola: 500 o 50 (mettete pure euro). Se si condona il debito, chi ha ricevuto un dono maggiore? Ovviamente, quello dei 500.

² Omelia di don Giuseppe Cavalli, già Rettore della Chiesa di S.Erasmo in Genova-Quinto al Mare

Quella donna ha rovinato la sua anima: molto più di 500! Sa che le sarà perdonato: "Vattene, sta' tranquilla, la questione con quel criticone la risolvo io" sembra che le dica.

Simone è uno scettico, uno di quelli dei quali oggi diciamo che legano la loro anima ai soldi, alla bella figura, alla situazione di tranquillità. Pensano: io sono furbo, me la cavo sempre, so che cosa rispondere. **Quella donna sa di non valere niente, però sa che Lui è capace di perdonare.**

- **Sant'Agostino**, commentando la prima lettera di San Giovanni, una lettera che parla sempre dell'amore di Dio (lettera nella quale, per ben due volte, nel capitolo quattro, leggiamo: "Dio è amore"), dice che c'è una grande bellezza: «*Quale bellezza? L'amore della carità; affinché tu possa correre amando e possa amare correndo. Già sei bello [perché sei amato da Dio]: ma non guardare te stesso, per non perdere ciò che hai preso; guarda a colui dal quale sei stato reso bello [e ringrazialo]. Sii bello in modo tale che egli possa amarti. Da parte tua volgi tutto il tuo pensiero a lui [allora ti amerà ancora di più: che bello!]*».

- **Se sei pieno di Dio sei pieno di bellezza e allora il Signore ti incarica.** Quale incarico ci dà? Attenti! I cristiani che dormono non sono cristiani perché i cristiani hanno due vite. Una è quella che hanno ricevuto dai genitori, l'altra è quella che hanno ricevuto da Dio. E con la vita di Dio bisogna portare a tutti questa notizia: **Gesù è venuto per darci la sua vita!** Noi, allora, non possiamo dormire! Dormire per far riposare il nostro corpo, sì, per guarire dalle nostre malattie, quando è possibile. Però dobbiamo darci da fare per far sapere a tutti che Gesù ci vuol bene, che ci ha perdonato, che ci ha già resi belli, ma ci vuole ancora più belli.

Che parola forte ha quella donna che tace, ma che bacia, che lava... Un poeta del 600, **Giuseppe Artale**, dice: "*prodigio tal non rimirò natura /bagnar coi soli e rasciugar coi fiumi*". Per il poeta barocco isoli sono gli occhi e, con i soli, la donna bagnava i piedi di Gesù. Il fiume è il fiume dei capelli lunghi di una donna che voleva far vedere la sua bellezza. **Con quel fiume di capelli asciugava i piedi di Gesù.**

- Ricordate la prima lettura che riguardava **Davide**? Tu hai peccato. Hai fatto morire il marito di una donna, hai avuto anche un figlio da lei e il marito lo hai fatto uccidere in guerra, dai nemici tuoi e suoi. Che disastro! La tua spada sarà sempre bagnata di sangue. (E il regno di Davide sarà davvero così).

Il profeta, però, aspetta e, quando viene a sapere che Davide è pentito e chiede perdono, gli dice: "Il Signore ti ha perdonato. Non morirai subito". Morirà poi vecchio e sazio di anni: il tempio, però, non lo potrà edificare. Toccherà a Salomone, suo figlio, perché Dio perdona ma i segni del male, i segni del peccato rimangono.

- Il Papa ai preti riuniti in piazza ha detto: *voi, con il vostro modo di fare, dovete essere e dovete insegnare agli altri ad essere i rappresentanti di Dio. Dio ha bisogno di qualcuno che lo rappresenti. Non mettendosi una maschera, neanche mettendosi questi vestiti: queste sono solo usanze.*

Dovete essere i rappresentanti di Dio con la vostra bontà: chissà se tutti noi preti ci riusciremo... Dobbiamo: si può dire che è il nostro mestiere, anche se a qualcuno questa espressione non piace.

Fare il prete: accogliere la gente, garantire il perdono dentro, garantire che Dio è dentro di te, dentro ciascuno di noi. Io, circa una volta al mese, vado da un prete e gli dico quello che mi pare non vada bene in me e lui, poi, mi garantisce il perdono con l'assoluzione. Io faccio lo stesso con qualcuno che viene da me.

Non fatelo solo voi: ditelo a tutti i cristiani attivi. (Quelli dormienti lasciateli dormire: li sveglierà il Signore con qualche miracolo). A tutti quelli attivi dite che devono far vedere, con il loro atteggiamento, che Dio vive in loro.

- **Ricordate Paolo nella seconda lettura? Non sono più io che vivo, ma è Gesù che vive in me.** Due righe prima aveva detto che noi non siamo resi santi dalle opere della Legge.

Gli Ebrei avevano una Legge e facendo quelle opere buone erano giusti. No! È venuto Lui a darci la garanzia! La garanzia non sono le nostre buone opere. Se vinco ad una lotteria e ho un miliardo,

o se so giocare al pallone e guadagno molti miliardi, poi faccio un'opera buona. Noi non la sappiamo fare, perché quei miliardi non li abbiamo. Però, se c'è Gesù dentro di noi, allora non è il poco o il tanto che possiamo fare a giustificarci; ci giustifica Gesù che ci dice: "Sei mio amico" e ci sorride.

• **Sant'Ambrogio**, commentando il Salmo 1, dice: *i Salmi sono il canto della nostra dolcezza che ringrazia Dio.*

Il Papa ha commentato il Salmo 22: *Tu sei il mio pastore o Signore... Qualche volta, con il bastone, picchi. Pazienza, vuol dire che ho sbagliato. Ma con il vincastro (una verghetta flessibile) mi indichi la strada.*

Ogni tanto, per la strada, si vedono le guide turistiche che hanno un cartello: venite tutti qua che io adesso vi devo parlare. La gente si disperde a guardare le cose, ma poi, quando la guida alza il cartello per dire "Venite tutti qua che adesso vi devo parlare", si avvicina. **Gesù è la nostra guida: non una guida con il cartello, non un pastore con un vincastro ed un bastone, ma un amico che ci vive dentro.**

Che il Signore ci aiuti, oggi e sempre, ad essere suoi amici.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Qual è il punto del testo che più ti ha colpito? Perché?
- Osservare l'atteggiamento della donna: cosa fa e come lo fa?
- Osservare l'atteggiamento del fariseo con Gesù e con la donna: cosa fa e cosa dice?
- Osservare l'atteggiamento di Gesù con la donna: cosa fa e cosa dice?
- La donna non avrebbe fatto ciò che fece se non avesse avuto l'assoluta certezza di essere accolta da Gesù. Sarà che gli emarginati di oggi hanno la stessa certezza rispetto a noi cristiani? f) L'amore ed il perdono. Quali sono le donne che seguono Gesù? Qual è il legame tra loro?
- La comunità di Gesù. Quali sono le donne che seguono Gesù? Cosa fanno ?

8) Preghiera : Salmo 31

Togli, Signore, la mia colpa e il mio peccato.

*Beato l'uomo a cui è tolta la colpa
e coperto il peccato.*

*Beato l'uomo a cui Dio non imputa il delitto
e nel cui spirito non è inganno.*

*Ti ho fatto conoscere il mio peccato,
non ho coperto la mia colpa.
Ho detto: «Confesserò al Signore le mie iniquità»
e tu hai tolto la mia colpa e il mio peccato.*

*Tu sei il mio rifugio, mi liberi dall'angoscia,
mi circondi di canti di liberazione.
Rallegratevi nel Signore ed esultate, o giusti!
Voi tutti, retti di cuore, gridate di gioia!*

9) Orazione Finale

O Padre, il tuo perdono è la sostanza di cui viviamo ogni giorno, aiutaci a far sì che la tua misericordia sia la nostra legge nel rapporto con i nostri fratelli.

Lunedì Undicesima Settimana del Tempio Ordinario (anno C)

Sant'Antonio di Padova

Lectio : 1 Libro dei Re 21, 1 - 16

Matteo 5, 38 - 42

1) Orazione iniziale

Dio onnipotente ed eterno, che in **sant'Antonio di Padova**, hai dato al tuo popolo un insigne predicatore e un patrono dei poveri e dei sofferenti, fa' che per sua intercessione seguiamo gli insegnamenti del Vangelo e sperimentiamo nella prova il soccorso della tua misericordia.

Nella vita di **sant'Antonio** possiamo constatare la liberazione operata in lui dallo Spirito. Antonio avrebbe potuto essere grandemente deluso, depresso, perché tutti i suoi progetti sono stati scombussolati. Voleva essere missionario, voleva perfino morire martire e proprio per questo si era imbarcato per andare fra i musulmani. Ma il suo viaggio non raggiunse la meta: invece di sbarcare nei paesi arabi fu sbarcato fra i cristiani, in Sicilia e poi rimase in Italia.

Avrebbe potuto passare il resto della sua vita a compiangere se stesso: "Non posso realizzare la nostra vocazione !". E invece fiori dove il Signore lo aveva inaspettatamente piantato: cominciò subito a predicare, a fare il bene che poteva, e acquistò una fama straordinaria.

2) Lettura : 1 Libro dei Re 21, 1 - 16

In quel tempo, Nabot di Izreèl possedeva una vigna che era a Izreèl, vicino al palazzo di Acab, re di Samaria. Acab disse a Nabot: «Cedimi la tua vigna; ne farò un orto, perché è confinante con la mia casa. Al suo posto ti darò una vigna migliore di quella, oppure, se preferisci, te la pagherò in denaro al prezzo che vale». Nabot rispose ad Acab: «Mi guardi il Signore dal cederti l'eredità dei miei padri».

Acab se ne andò a casa amareggiato e sdegnato per le parole dettegli da Nabot di Izreèl, che aveva affermato: «Non ti cederò l'eredità dei miei padri!». Si coricò sul letto, voltò la faccia da un lato e non mangiò niente. Entrò da lui la moglie Gezabèle e gli domandò: «Perché mai il tuo animo è tanto amareggiato e perché non vuoi mangiare?». Le rispose: «Perché ho detto a Nabot di Izreèl: "Cèdimi la tua vigna per denaro, o, se preferisci, ti darò un'altra vigna" ed egli mi ha risposto: "Non cederò la mia vigna!"». Allora sua moglie Gezabèle gli disse: «Tu eserciti così la potestà regale su Israele? Alzati, mangia e il tuo cuore gioisca. Te la farò avere io la vigna di Nabot di Izreèl!».

Ella scrisse lettere con il nome di Acab, le sigillò con il suo sigillo, quindi le spedì agli anziani e ai notabili della città, che abitavano vicino a Nabot. Nelle lettere scrisse: «Bandite un digiuno e fate sedere Nabot alla testa del popolo. Di fronte a lui fate sedere due uomini perversi, i quali l'accusino: "Hai maledetto Dio e il re!". Quindi conducetelo fuori e lapidatelo ed egli muoia».

Gli uomini della città di Nabot, gli anziani e i notabili che abitavano nella sua città, fecero come aveva ordinato loro Gezabèle, ossia come era scritto nelle lettere che aveva loro spedito. Bandirono un digiuno e fecero sedere Nabot alla testa del popolo. Giunsero i due uomini perversi, che si sedettero di fronte a lui. Costoro accusarono Nabot davanti al popolo affermando: «Nabot ha maledetto Dio e il re». Lo condussero fuori della città e lo lapidarono ed egli morì. Quindi mandarono a dire a Gezabèle: «Nabot è stato lapidato ed è morto».

Appena Gezabèle sentì che Nabot era stato lapidato ed era morto, disse ad Acab: «Su, prendi possesso della vigna di Nabot di Izreèl, il quale ha rifiutato di dartela in cambio di denaro, perché Nabot non vive più, è morto». Quando sentì che Nabot era morto, Acab si alzò per scendere nella vigna di Nabot di Izreèl a prenderne possesso.

3) Commento³ su 1 Libro dei Re 21, 1 - 16

• **Allora sua moglie Gezabele gli disse: «Tu eserciti così la potestà regale su Israele? Alzati, mangia e il tuo cuore gioisca. Te la farò avere io la vigna di Nabot di Izreè!».**

Come vivere questa Parola?

La Parola di Dio di oggi ci propone un episodio tutt'altro che edificante. **Il re Acab ha alimentato nel suo cuore, avido di possesso, un desiderio contrario alla visione teologale tipica della legislazione israelitica. Ha chiesto a Nabot di cedergli la sua vigna.** Ma la terra, secondo una normativa risalente all'epoca dell'Esodo, era considerata proprietà esclusiva di Dio che ne aveva affidato ai vari clan una porzione ciascuno, da trasmettere in eredità alle generazioni successive. Al possesso della terra era legato il diritto di cittadinanza. Quindi la richiesta di Acab equivale a un calpestare la Legge e a un privare Nabot e la sua famiglia della cittadinanza israelitica, mentre **la reazione di rifiuto di Nabot è segno di fedeltà a Dio, prima ancora che ai suoi padri.** A esacerbare l'avidio ed egoista re, ecco strisciante l'ironica insinuazione della moglie, che non esita a ricorrere alla calunnia e all'omicidio. Acab vede così realizzato il suo insano proposito nel segno dell'oppressione, della violenza e dell'usurpazione esercitati contro il giusto Nabot.

• **Colui che avrebbe dovuto essere il garante della giustizia non solo esigendo dai sudditi l'osservanza della Legge data da Dio, ma assoggettandosi per primo ad essa, trasforma l'esercizio del potere in abuso.**

Tentazione sottile che fa breccia nel cuore umano abbarbicandosi sul bisogno di emergere e di affermarsi, spesso coniugato con quello del possesso. Si annida nei centri di potere: a livello politico, sociale, familiare. Tutti possiamo cadere nelle sue reti, perché tutti abbiamo qualche responsabilità da esercitare verso gli altri, seppur piccola.

Nella nostra pausa contemplativa prenderemo in considerazione l'esercizio del potere che ci è richiesto in famiglia, in Comunità, nel lavoro, nei gruppi di appartenenza, in politica... Rivedremo il nostro modo di esercitarlo e prenderemo il fermo proposito di assumerlo come servizio secondo la parola di Gesù.

Disinnesca in noi, Signore, la subdola mina dello smodato bisogno di emergere e di possedere, perché non abbiamo ad esplodere distruggendo la capacità di amare.

Ecco la voce di un saggio Kahlil Gibran : *Quando arriva a tradurre i propri sogni in oro e argento, l'uomo non può scendere più in basso.*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 5, 38 - 42

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: "Occhio per occhio" e "dente per dente". Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli anche l'altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da' a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle».

5) Riflessione⁴ sul Vangelo secondo Matteo 5, 38 - 42

• **"Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli anche l'altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da' a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle."** Mt 5, 38-42 - **Come vivere questa Parola?**

Questa settimana il vangelo di Matteo ci permette, con il discorso della montagna, di riflettere sulle **beatitudini** e su come queste si coniughino nella nostra vita quotidiana, senza essere paradossi ma piuttosto parole sagge che vivificano i nostri sentimenti, atteggiamenti e comportamenti. Ma che significa e cosa comporta la frase citata sopra? Intanto la colleghiamo all'idea di beatitudine, che significa essere beato, felice, benedetto. Non opporsi al malvagio è così un modo per essere felice, per vivere la parola bene detta di Dio. Sì, ma come? Credendo prima di tutto che il bene è più forte del male, senza vedere quest'ultimo per forza dappertutto o vivendo per studiare

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Monaci Benedettini Silvestrini

fronteggiamenti strategici nei suoi confronti. Piuttosto, studiare approcci positivi al malvagio, come porgere l'altra guancia, non per viltà, acquiescenza o servilismo, ma perché il male ha già il suo destino, ma il malvagio può liberarsi dalla sua attitudine, rovesciarla e farsi benevolo. Anche quando si presenta ingiusto, pretenzioso, insolente.

Non è facile capire ed accettare le parole che leggiamo oggi nel vangelo, sono "troppo". Sono gli "estremismi" che Gesù osa proporci per scandalizzarci, per farci inciampare nelle nostre certezze.

Stiamo attenti a non fermarci sugli esempi particolari che Gesù propone perdendoci così in disquisizioni ad esempio sulla legittima difesa.

La chiave di lettura la troviamo nel salmo: *"Tu non sei un Dio che si compiace del male; presso di te il malvagio non trova dimora; gli stolti non sostengono il tuo sguardo....."*

Spesso in noi stoltezza e male si sposano, per stoltezza facciamo il male e per stoltezza non ne comprendiamo le conseguenze. Lo facciamo quando gustiamo una piccola vendetta fatta anche solo di parole, quando ci riprendiamo il nostro togliendolo però a qualcuno che forse ne ha più bisogno mentre noi lo riporremmo solo nel nostro armadio.

Lo facciamo quando non accettiamo di faticare un po' di più per trovare un accordo e non facciamo quel miglio in più con l'altro che potrebbe essere determinante per trovare la pace.

E lo facciamo quando voltiamo le spalle a chi ci chiede un prestito per non perdere del nostro.

La spinta per combattere la nostra naturale tendenza all'egoismo e all'aggressività ci sorge in cuore nel momento in cui prevale in noi il desiderio di "sostenere lo sguardo del Signore" sulla nostra vita, perché questa nostra vita segua il suo binario e si nutra del suo coraggio, quello che non vince il male con il male ma il male con il bene.

Cominciamo così a prendere gusto nel fare il bene anche quando ci costa e riusciremo, con la grazia di Dio, a resistere alla tentazione dell'occhio per occhio e dente per dente, perché fare il bene ci rende più forti, più sicuri dell'amore che ci abita e di cui siamo capaci.

Così come siamo capaci di fare il male Signore, siamo capaci di fare il bene. Come possiamo arrivare ad odiare siamo anche capaci di arrivare ad amare fino al dono della vita. Ricordaci tu, nostro Dio, ciò che siamo in grado di essere e di fare, l'amore di cui ci rendi capaci che può andare oltre ogni buon senso.

Ecco la voce di un leader per i diritti civili Martin Luther King : *"Noi contrasteremo la vostra capacità di infliggere sofferenza con la nostra capacità di sopportare sofferenza. La vostra forza fisica contrasterà la nostra forza morale. Fate ciò che volete, noi continueremo ad amarvi."*

• ***Da' a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle.*** Mt 5,42

Come vivere questa Parola?

Da: voce del verbo dare come donare. Semplicemente l'opposto dell'altro verbo: trattieni, soprattutto trattieni per te. Certo - come già asseriva il diritto romano - ***ciascuno ha diritto a ciò che è sua proprietà. Il vangelo non lo nega, soltanto lo travalica.*** C'è un andare oltre ***nella direzione della gratuità,*** togliendo di mezzo ogni sfruttamento e ogni paura di essere sfruttato.

Ecco: aria di vangelo attorno a noi e nel nostro cuore vuol dire entrare a passo di danza, gioiosamente in un modo nuovo di relazionarsi col prossimo, con gli animali, con tutto il creato. Il nemico più pericoloso per ciascuno di noi, non è il cancro o non so quale accidente maligno. ***Il nemico numero uno è l'acconsentire a starsene comodi nei propri averi:*** siano essi una meravigliosa tenuta profumata di fiori e alberi di magnolia, sia una casa con il necessario per vivere. ***È sempre il rinchiudersi nell'egoismo quel che più nuoce alla nostra vita: questa e quella che verrà dopo.***

E, dunque, Signore, ti preghiamo: atterra ogni muraglia del nostro cuore! Rendimi sensibili al grido di chi ha bisogno d'essere in qualche modo aiutato, perché il prestito di cui parla il Signore può essere di diverso genere. Anche un sorriso, una parola buona detta al momento giusto: tutto quello che viene da te che sei amore ci fa vivere e, rinsaldando la nostra esistenza in te, la rende utile anche alla crescita dell'altro.

Lode dunque a te, Signore! Fa' che noi impariamo a coniugare bene il verbo dare: per la gioia nostra e degli altri.

Ecco la voce di un saggio Kahlil Gibran : *Potreste chiedere in cuor vostro: "Come distingueremo nel piacere ciò che è bene da ciò che non è bene?" Andate fra i campi e i giardini e imparerete che è piacere dell'ape raccogliere miele dai fiori, ma è anche piacere del fiore cedere miele all'ape. Per*

l'ape infatti il fiore è fontana di vita, e per il fiore l'ape è messaggero d'amore, e per entrambi, ape e fiore, dare e ricevere è piacere e necessità ed estasi. Siate nei vostri piaceri come i fiori e le api.

• **Oltre la giustizia c'è l'amore.**

La «legge del taglione», occhio per occhio, dente per dente, era ed è ancora una norma basilare di giustizia che stabilisce una equa proporzione tra l'entità dell'offesa e la risposta di chi la subisce. Una norma di giustizia che esclude però ogni principio di perdono e di amore fraterno. Cristo, che è venuto non ad abolire, ma a dare compimento, scandisce il principio nuovo che sgorga dalla sua persona e dal suo annuncio di misericordia. «*Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli anche l'altra*». È un corollario alla legge dell'amore, una logica conseguenza derivante dal fatto che Dio ci ha amati per primo e Cristo è venuto tra noi non per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi. **La gratuità dell'amore divino, riversato su di noi, mentre eravamo suoi nemici a causa del peccato, deve indurci a non opporci al malvagio che trama contro di noi e ad essere disposti anche a porgere l'altra guancia quando qualcuno ci percuote.** Se non avessimo l'esempio luminoso di Cristo che nella sua passione subisce, come un agnello docile e mansueto le torture di ogni genere, che gli vengono inflitte e che risponde con il perdono alla crudele crocifissione, potremmo pensare ad una esagerazione e ritenere impraticabile la sua proposta. Invece egli ci dice: «*Amatevi gli uni gli altri, come io ho amato voi*». È quel «*come*» che ci mette in crisi; **dobbiamo amare e perdonare come ha fatto Gesù con noi.** Fortunati noi che abbiamo la certezza nella fede non solo di dover amore a Dio e al prossimo, ma di essere noi amati da lui: «*Come il Padre ha amato me, così io ho amato voi*» e poi aggiunge: «*Rimanete nel mio amore*». Ecco dunque la felice realtà che rende possibile quella apparente arrendevolezza, che diventa il motivo della nostra vittoria.

6) Per un confronto personale

- Hai sentito dentro di te qualche volta una rabbia così grande da voler applicare la vendetta "occhio per occhio, dente per dente"? Cosa hai fatto per superarla?
- La convivenza comunitaria oggi nella Chiesa favorisce in noi l'amore creatore che Gesù suggerisce nel vangelo di oggi ?

7) Preghiera finale : Salmo 5

Sii attento, Signore, al mio lamento.

*Porgi l'orecchio, Signore, alle mie parole:
intendi il mio lamento.*

*Sii attento alla voce del mio grido,
o mio re e mio Dio,
perché a te, Signore, rivolgo la mia preghiera.*

*Tu non sei un Dio che gode del male,
non è tuo ospite il malvagio;
gli stolli non resistono al tuo sguardo.*

*Tu hai in odio tutti i malfattori,
tu distruggi chi dice menzogne.
Sanguinari e ingannatori, il Signore li detesta.*

Martedì Undicesima Settimana del Tempio Ordinario (anno C)**Lectio: 1 Libro dei Re 21, 17 - 29****Matteo 5, 43 - 48****1) Preghiera**

O Dio, fortrezza di chi spera in te, ascolta benigno le nostre invocazioni, e poiché nella nostra debolezza nulla possiamo senza il tuo aiuto, soccorrici con la tua grazia, perché fedeli ai tuoi comandamenti possiamo piacerti nelle intenzioni e nelle opere.

2) Lettura : 1 Libro dei Re 21, 17 - 29

[Dopo che Nabot fu lapidato,] la parola del Signore fu rivolta a Elia il Tisbita: «Su, scendi incontro ad Acab, re d'Israele, che abita a Samaria; ecco, è nella vigna di Nabot, ove è sceso a prenderne possesso. Poi parlerai a lui dicendo: "Così dice il Signore: Hai assassinato e ora usurpi!". Gli dirai anche: "Così dice il Signore: Nel luogo ove lambirano il sangue di Nabot, i cani lambiranno anche il tuo sangue"».

Acab disse a Elia: «Mi hai dunque trovato, o mio nemico?». Quello soggiunse: «Ti ho trovato, perché ti sei venduto per fare ciò che è male agli occhi del Signore. Ecco, io farò venire su di te una sciagura e ti spazzerò via. Sterminerò ad Acab ogni maschio, schiavo o libero in Israele. Renderò la tua casa come la casa di Geroboamo, figlio di Nebat, e come la casa di Baasà, figlio di Achia, perché tu mi hai irritato e hai fatto peccare Israele. Anche riguardo a Gezabèle parla il Signore, dicendo: "I cani divoreranno Gezabèle nel campo di Izreèl". Quanti della famiglia di Acab moriranno in città, li divoreranno i cani; quanti moriranno in campagna, li divoreranno gli uccelli del cielo».

In realtà nessuno si è mai venduto per fare il male agli occhi del Signore come Acab, perché sua moglie Gezabèle l'aveva istigato. Commise molti abomini, seguendo gli idoli, come avevano fatto gli Amorrei, che il Signore aveva scacciato davanti agli Israeliti.

Quando sentì tali parole, Acab si stracciò le vesti, indossò un sacco sul suo corpo e digiunò; si coricava con il sacco e camminava a testa bassa.

La parola del Signore fu rivolta a Elia, il Tisbita: «Hai visto come Acab si è umiliato davanti a me? Poiché si è umiliato davanti a me, non farò venire la sciagura durante la sua vita; farò venire la sciagura sulla sua casa durante la vita di suo figlio».

3) Commento ⁵ su 1 Libro dei Re 21, 17 - 29

• **Acab disse a Elia: «Mi hai dunque trovato, o mio nemico?». Quello soggiunse: «Ti ho trovato, perché ti sei venduto per fare ciò che è male agli occhi del Signore».**

Come vivere questa Parola?

Il profeta Elia è inviato a Acab per richiamarlo dal male che va seminando: ha lasciato che si introducessero nel suo regno false divinità, dinanzi alle quali egli stesso si è prostrato, ha permesso alla moglie di far uccidere i profeti. Ora, istigato da essa, si è reso responsabile dell'omicidio di Nabot usurpandone poi la vigna.

Quando si rimuove Dio dalla propria vita, necessariamente si cade sotto la soggezione degli idoli il cui volto, in qualunque epoca è lo stesso: avidità sfrenata di potere, di piaceri, di possesso. Il loro culto porta a immolare senza scrupolo chi ci è posto accanto come fratello da amare, e corrode inesorabilmente la stessa persona che si trova a calpestare la propria grandezza e dignità.

Nella sua misericordia, Dio interviene richiamando attraverso i suoi profeti che annunciano punizioni, anch'esse orientate a far ravvedere il peccatore perché convertitosi non perisca.

In chi interviene correggendo, non si scopre sempre il volto dell'amico che mette in guardia dal pericolo che si corre, purtroppo a volte lo si percepisce come un nemico di cui sbarazzarsi. Elia ne ha fatto esperienza lungo tutta la sua vita, eppure non tace: **con coraggio denuncia il male, lo snida senza false reticenze. Un compito che è tipico del profeta in quanto tale.**

⁵ www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

• **In forza del Battesimo, anche il cristiano è stato consacrato profeta.** È a lui, dunque, che oggi spetta il compito di non ammettere nessun facile connubio con il male né nella propria vita, né nell'ambiente in cui vive.

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, chiederemo al Signore di donarci il suo Spirito perché, nella luce dell'amore, sappiamo cogliere quanto può nuocere al vero bene dei fratelli e sappiamo intervenire anche pagando di persona.

Rendici, Signore, coraggiosi annunciatori di una misericordia che non teme di additare il male per evitare che devasti le persone e le comunità.

Ecco la voce di un martire del XX secolo Oscar Romero : *Il dovere mi obbliga a camminare con il mio popolo, non sarebbe giusto mostrare paura. Se devo morire, morirò secondo la volontà di Dio.*

4) **Letture : Vangelo secondo Matteo 5, 43 - 48**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: "Amerai il tuo prossimo" e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti.

Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani?

Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste».

5) **Commento ⁶ sul Vangelo secondo Matteo 5, 43 - 48**

• **"Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste". Questa illuminazione della grazia ci spinge a guardare alla totalità.**

È assolutamente certo che non vi giungeremo mai. Ma la via, Gesù Cristo, non può soffrire le mezze misure. Per lui ci vuole il massimo di tutto: luce, verità, giustizia, amore! **Guardare Dio. Aspirarvi. Dio farà il resto.** Ma prendete dunque l'aratro!... E soprattutto non guardate più indietro.

• **"Amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste."** Mt 5, 44-48 - **Come vivere questa Parola?**

Sappiamo che **la perfezione di cui parla Matteo in Luca viene chiamata misericordia.**

Un cuore misericordioso è la nostra perfezione, non l'assenza di peccato, di difetti, di errori, di contraddizioni.

E un cuore veramente misericordioso è la conquista di una intera vita di fede: in esso si baciano la giustizia e il perdono, la verità e la bontà. È un equilibrio difficile, sempre traballante che è totale e saldo solo in Dio.

Gesù ci indica però la strada per cominciare ad inseguirlo: *"pregate per i vostri persecutori, amate in vostri nemici, salutate anche chi non considerate fratello"*.

La preghiera è l'inizio dell'accoglienza, della disponibilità. Quando preghiamo per qualcuno che ci ha fatto soffrire o che vediamo come nemico impedisco al nostro cuore di inacidirsi, di bloccarsi dentro il rancore; quando salutiamo chi non ci saluta apriamo uno spazio ad un possibile futuro diverso, ad un incontro per ora difficile ma che potrebbe avere inaspettati sviluppi.

Quando amiamo solo con la volontà nel senso che agiamo come se amassimo quella persona pur provando sentimenti contrastanti non dobbiamo sentirci falsi perché l'intenzione non è quella di mostrarci diversi da quello che siamo, ma di impegnarci per quanto possiamo a dare anche a chi sembra non voler ricevere.

Mettersi su questa strada è già misericordia perché andiamo oltre quello che sentiamo e vediamo.

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - don Luciano Sanvito

É guardare l'altro come Dio lo guarda, è vivere da figlio di Colui che tutti ama, che fa sorgere il suo sole sopra tutti, donando a tutti la possibilità di abbronzarsi alla sua luce.

Non è ingenuità, debolezza! É dare un valore diverso all'amore, dare più fiducia alla sua forza creatrice, di guarigione, di pace. É credere fino in fondo all'amore, non a parole ma con i fatti.

Sappiamo, Signore, che la più grande scommessa nella nostra vita è diventare misericordiosa. Vediamo in noi tutto ciò che ci impedisce di esserlo, le nostre durezza, i nostri giudizi spietati. Solo Dio può aiutarci in questo cammino da cui dipende la nostra "perfezione" ai suoi occhi. Abbia pietà di noi e ci doni un cuore buono.

Ecco la voce di un uomo di pace Gandhi : *"La nostra fede nella non violenza è una forza estremamente attiva. Non lascia posto alla viltà e neppure alla debolezza. Vi è speranza che il violento diventi un giorno non violento, ma per il vile non ce n'è alcuna."*

● **Preghiera straordinaria.**

SIAMO CHIAMATI ALLO STRAORDINARIO...

...non nel lavoro, ma nella vita: siamo chiamati a vivere lo straordinario!

Consiste nell'imitare Dio nel nostro agire, non solo per averlo come modello di perfezione, ma per essere vicini a Lui, al suo stesso amore.

Ogni cosa che viviamo con lo stile di Dio, acquista valore per noi e in noi.

Ogni persona che viviamo in rapporto di stile con Dio, diventa occasione per rendere straordinaria la nostra vita, per renderla meravigliosa, perché assimilata al piano di salvezza di Dio.

Il nemico diventa occasione per purificare la nostra fede dall'orgoglio di noi stessi, del nostro io che vuole giudicare, amministrare, mentre cogliamo nel nemico la garanzia di essere sotto il segno del perdono e della misericordia.

Il nemico.

Pregare per il nemico, per l'antipatico, per chi non ci aggrada...

Questo modo di preghiera non solo la rende autentica e non distratta, ma ci aiuta a dare valore alla preghiera non solo come piacere, ma soprattutto come valore.

Pregare per i nemici è anche riconoscere che Dio passa anche attraverso questi segni per noi contrari, per Lui no, per il Regno in atto.

CON LA PREGHIERA PER I NEMICI COSTRUIAMO IL REGNO OGGI.

6) Per un confronto personale

- Qual è il motivo più profondo dello sforzo che compi per osservare la Legge di Dio: meritare la salvezza o ringraziare la bontà immensa di Dio che ti ha creato, ti mantiene in vita e ti salva?
- Quale significato dai alla frase "essere perfetto come il Padre del cielo è perfetto"?

7) Preghiera finale : Salmo 50

Pietà di noi, Signore: abbiamo peccato.

*Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro.*

*Sì, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.
Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto.*

*Distogli lo sguardo dai miei peccati,
cancella tutte le mie colpe.
Liberami dal sangue, o Dio, Dio mia salvezza:
la mia lingua esalterà la tua giustizia.*

Mercoledì Undicesima Settimana del Tempio Ordinario (anno C)

Lectio : 2 Libro dei Re 2,1.6-14

Matteo 6,1-6.16-18

1) Preghiera

O Dio, fortrezza di chi spera in te, ascolta benigno le nostre invocazioni, e poiché nella nostra debolezza nulla possiamo senza il tuo aiuto, soccorrici con la tua grazia, perché fedeli ai tuoi comandamenti possiamo piacerti nelle intenzioni e nelle opere.

2) Lettura : 2 Libro dei Re 2,1.6-14

In quei giorni, quando il Signore stava per far salire al cielo in un turbine Elia, questi partì da Gàlgala con Elisèo. [Giunti a Gerico,] Elia disse ad Elisèo: «Rimani qui, perché il Signore mi manda al Giordano». Egli rispose: «Per la vita del Signore e per la tua stessa vita, non ti lascerò». E procedettero insieme.

Cinquanta uomini, tra i figli dei profeti, li seguirono e si fermarono di fronte, a distanza; loro due si fermarono al Giordano. Elia prese il suo mantello, l'arrotolò e percosse le acque, che si divisero di qua e di là; loro due passarono sull'asciutto. Appena furono passati, Elia disse a Elisèo: «Domanda che cosa io debba fare per te, prima che sia portato via da te». Elisèo rispose: «Due terzi del tuo spirito siano in me». Egli soggiunse: «Tu pretendi una cosa difficile! Sia per te così, se mi vedrai quando sarò portato via da te; altrimenti non avverrà».

Mentre continuavano a camminare conversando, ecco un carro di fuoco e cavalli di fuoco si interposero fra loro due. Elia salì nel turbine verso il cielo. Elisèo guardava e gridava: «Padre mio, padre mio, carro d'Israele e suoi destrieri!». E non lo vide più. Allora afferrò le proprie vesti e le lacerò in due pezzi. Quindi raccolse il mantello, che era caduto a Elia, e tornò indietro, fermandosi sulla riva del Giordano. Prese il mantello, che era caduto a Elia, e percosse le acque, dicendo: «Dov'è il Signore, Dio di Elia?». Quando anch'egli ebbe percosso le acque, queste si divisero di qua e di là, ed Elisèo le attraversò.

3) Commento ⁷ su 2 Libro dei Re 2,1.6-14

• **"Appena furono passati, Elia disse a Eliseo: «Domanda che cosa io debba fare per te, prima che sia portato via da te». Eliseo rispose: «Due terzi del tuo spirito siano in me». Egli soggiunse: «Tu pretendi una cosa difficile! Sia per te così, se mi vedrai quando sarò portato via da te; altrimenti non avverrà».** 2Re 2, 9-10 - **Come vivere questa Parola?**

É difficile lasciare andare le persone che sono state importanti nel nostro cammino umano e di fede. É difficile separarsene perché ci sembra che da soli non possiamo farcela: non sapremo più a chi chiedere consiglio, da chi poter andare per sentirci compresi e conosciuti. **Eliseo avverte tutto il peso affettivo ed emotivo davanti alla dipartita di Elia che è stato suo padre nello spirito**, lo ha generato alla sua vocazione di profeta, lo ha aiutato a scoprire la sua identità più profonda che era anche la sua missione per il popolo. Elia gli ha insegnato a non vivere per se stesso.

Eliseo però non si ferma al suo dolore e soprattutto non ci si chiude dentro: chiede che due terzi dello spirito del grande profeta diventino suoi e questo avviene.

Ha ricevuto e ora è pronto per dare. **Acquista la forza e il coraggio di chi comprende che è arrivato il suo tempo di azione.**

• **"Attraversò le acque", leggiamo: Eliseo guarda il fiume, passa all'altra riva che non è solo geografica ma anche interiore. É la riva della maturità, quella in cui giocare in prima persona, in cui rischiare sulla propria fede, a partire dalla propria fede e non da quella di altri.** Elia, il suo esempio, il suo zelo, le sue parole sono interiorizzati dal suo discepolo. Le scelte di quest'ultimo, anche se in maniera nascosta, faranno sempre riferimento al suo maestro.

⁷ www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Eliseo traccia così anche per noi una strada per vivere il distacco da coloro che ci hanno formato e nutrito con la loro fede e la loro esperienza: riconoscere quanto abbiamo ricevuto, camminare con loro fino a quando ci è possibile, e chiedere a Dio di donarci due terzi del loro spirito. Possiamo domandarlo perché se il Signore ci ha dato tali maestri allora non possiamo lasciare cadere nulla di quanto ricevuto. Dobbiamo metterlo a frutto, per dare gloria a Dio e per ringraziare con la vita coloro che ci hanno donato la loro.

Grazie Signore per i padri e le madri nello spirito che doni ai tuoi figli.

Fa' che non perdiamo nulla di loro, affinché anche noi possiamo a nostra volta diventare padri e madri di altri.

Ecco la voce di un padre spirituale A. Grün : *"Il legame che si è instaurato tra i padre spirituale e il suo discepolo riceve nella morte una dimensione nuova. Il padre infatti intercede per il discepolo presso Dio, da lì gli è vicino e lo accompagna in nuovi invisibili modi...Diviene un compagno costante, uno spazio vitale per il discepolo."*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 6,1-6.16-18

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli.

Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».

5) Riflessione ⁸ sul Vangelo secondo Matteo 6,1-6.16-18

● **"Non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra."** - Mt 6, 3

Come vivere questa Parola?

Questa espressione, un po' sragionevole, fa pensare a quanto sia esigente una gratuità disinteressata, ma anche a come è davvero difficile essere giusti! Per assurdo, neanche il nostro corpo deve sapere ed esaltarsi di un gesto di elemosina che ho fatto. **Le parole di Gesù sono davvero una spada a doppio taglio**, capace di insinuarsi nelle pieghe più nascoste e invisibili dell'animo umano, perché in effetti molti gesti generosi nascondono ben altro. **A volte la nostra generosità, anche quella genuina, mortifica gli altri, li umilia, li obbliga a sentirsi debitori.** Tanto che è meglio non essere generosi e cercare altri modi di costruire il bene. Le nuove politiche di welfare ce lo insegnano.

Questa pagina di Vangelo unisce giustizia e generosità: l'ostentazione di gesti di giustizia è subito demagogia, ricatto sottile e gentile. Eppure giustizia e generosità devono rimanere valori di fondo della nostra esperienza di relazione, di comunità civile. Ma per esserlo devono collocarsi oltre ogni interesse e gratificazione personale; devono rispondere ad un radicale appello che arriva da altri e magari ci scomoda e non ci restituisce niente.

Signore, ti ringraziamo di chi soccorre e salva uomini sconosciuti che stanno morendo in mare, ma anche sulle strade, negli ospedali e non scambia questi luoghi per un palcoscenico da cui farsi dire che è bravo. Moltiplica coloro che con gesti gratuiti e invisibili stanno costruendo il bene tra noi e creano canali di misericordia che prolungano nel mondo il mistero della tua salvezza.

⁸ www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – don Luciano Sanvito

Ecco la voce di un filosofo P. Sartre : *"La gratuità è l'ultimo fondamento della responsabilità, in quanto chi sceglie senza alcun motivo è il solo responsabile della sua scelta."*

• ***E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.*** Mt 6,16-18 - ***Come vivere questa Parola?***

Il digiuno è una pratica ascetica che giova allo spirito e anche al corpo. Non permette infatti all'ingordigia di dettar legge schiavizzando la persona È quindi una realtà buona ma il tarlo roditore da cui preservarlo è la smania di apparire. Ci si crede migliori degli altri e si desidera (a volte ardentemente) che gli altri se ne persuadano tributandoci lodi e ammirazione.

E che il vangelo tonifichi, ci renda creature libere e gioiose ce lo dice proprio questo invito di Gesù a mostrarci libero e gioiosamente propenso a manifestare la tua simpatia e apertura alla vita, perfino col profumarci il capo proprio mentre digiuni.

Ecco, nella pausa contemplativa di oggi vale proprio la pena che noi ci soffermiamo su questo invito evangelico che ***non è cancellazione della pratica del digiuno o di altre penitenze, ma piuttosto un prenderle per quello che sono: mezzi per imbrigliare le passioni a volte disordinate che sono in noi.*** Sì, praticheremo il digiuno o altre mortificazioni ma nella gioiosa trasfigurazione del loro essere finalizzate a farci vivere amando.

Signore Gesù, fa' che la nostra mente digiuni ordinando i nostri pensieri attorno a ciò che è vero bello e buono. Dacci di digiunare con la lingua perché non pronunciamo parole offensive, cattiverie, ma solo parole calde di comprensione e di bontà. Regalaci un digiuno vestito a festa che sia un grande spazio di amore.

Ecco la voce di un dottore della Chiesa San Pietro Crisologo : *Il digiuno non germoglia se non è innaffiato dalla misericordia. Il digiuno inaridisce, se inaridisce la misericordia. Ciò che è la pioggia per la terra, è la misericordia per il digiuno. Quantunque ingentilisca il cuore, purifichi la carne, sradichi i vizi, semini le virtù, il digiunatore non coglie frutti se non farà scorrere fiumi di misericordia.*

• ***Elemosina, preghiera e digiuno.***

Quando fai l'elemosina...

Ricordati che il dono è da trasmettere perché lo abbiamo ricevuto prima noi.

Ricordati che non deve essere una bandiera con la quale proclami te stesso.

Ricordati che non è significativo quello che dai, ma soprattutto quello che stai trattenendo per te.

Ricordati che devi dimenticare quello che hai donato, perché sia veramente un dono.

Quando pregate...

Ricordati che la preghiera parte dal segreto prima di essere testimoniata a tutti.

Ricordati che la preghiera non è per se stessa, ma per essere di fronte a Dio.

Ricordati che cosa ti sta facendo cambiare in meglio di te, prima di pregare per il meglio e la correzione dell'altro.

Ricordati che non è mai triste la preghiera, ma anche nel dolore esprime lo sfogo della serenità che trabocca da un cuore orante.

Quando digiunate...

Ricordati che devi imparare a gustare il cibo come provvidenza e non ingozzarti per farti del male corporalmente e moralmente.

RICORDATI CHE IL DIGIUNO CONSISTE PRIMA NEL VERO CIBARSI DELLA VOLONTA' DI DIO CHE POI CI FA VIVERE IL NECESSARIO.

6) Per un confronto personale

- Quando preghi, come vivi il tuo rapporto con Dio?
- Come vivi il tuo rapporto con gli altri in famiglia e in comunità?

7) Preghiera finale : Salmo 30

Rendete saldo il vostro cuore, voi tutti che sperate nel Signore.

*Quanto è grande la tua bontà, Signore!
La riservi per coloro che ti temono,
la dispensi, davanti ai figli dell'uomo,
a chi in te si rifugia.*

*Tu li nascondi al riparo del tuo volto,
lontano dagli intrighi degli uomini;
li metti al sicuro nella tua tenda,
lontano dai litigi delle lingue.*

*Amate il Signore, voi tutti suoi fedeli;
il Signore protegge chi ha fiducia in lui
e ripaga in abbondanza chi opera con superbia.*

Giovedì Undicesima Settimana del Tempio Ordinario (anno C)**Lectio : Siracide 48, 1 - 14****Matteo 6, 7 - 15****1) Orazione iniziale**

O Dio, fortrezza di chi spera in te, ascolta benigno le nostre invocazioni, e poiché nella nostra debolezza nulla possiamo senza il tuo aiuto, soccorrici con la tua grazia, perché fedeli ai tuoi comandamenti possiamo piacerti nelle intenzioni e nelle opere.

2) Lettura : Siracide 48, 1 - 14

Sorse Elia profeta, come un fuoco; la sua parola bruciava come fiaccola.

Egli fece venire su di loro la carestia e con zelo li ridusse a pochi.

Per la parola del Signore chiuse il cielo e così fece scendere per tre volte il fuoco.

Come ti rendesti glorioso, Elia, con i tuoi prodigi!

E chi può vantarsi di esserti uguale?

Tu hai fatto sorgere un defunto dalla morte e dagli inferi, per la parola dell'Altissimo; tu hai fatto precipitare re nella perdizione e uomini gloriosi dal loro letto e hai annientato il loro potere.

Tu sul Sinai hai ascoltato parole di rimprovero, sull'Oreb sentenze di condanna.

Hai unto re per la vendetta e profeti come tuoi successori.

Tu sei stato assunto in un turbine di fuoco, su un carro di cavalli di fuoco; tu sei stato designato a rimproverare i tempi futuri, per placare l'ira prima che divampi, per ricondurre il cuore del padre verso il figlio e ristabilire le tribù di Giacobbe.

Beati coloro che ti hanno visto e si sono addormentati nell'amore, perché è certo che anche noi vivremo ma dopo la morte la nostra fama non perdurerà.

Appena Elia fu avvolto dal turbine, Elisèo fu ripieno del suo spirito; nei suoi giorni non tremò davanti a nessun principe e nessuno riuscì a dominarlo.

Nulla fu troppo grande per lui, e nel sepolcro il suo corpo profetizzò.

Nella sua vita compì prodigi, e dopo la morte meravigliose furono le sue opere.

3) Commento⁹ su Siracide 48, 1 - 14

● **“Allora sorse Elia profeta, simile al fuoco; la sua parola bruciava come fiaccola. Egli fece venire su di loro la carestia e con zelo li ridusse a pochi. Per comando del Signore chiuse il cielo, fece scendere così tre volte il fuoco. Come ti rendesti famoso, Elia, con i prodigi! E chi può vantarsi di esserti uguale? Risvegliasti un defunto dalla morte e dagli inferi, per comando dell'Altissimo; tu che spingesti re alla rovina, uomini gloriosi dal loro letto. Sentisti sul Sinai rimproveri, sull'Oreb sentenze di vendetta.**

E ricorda la leggendaria visione: **“Fosti assunto in un turbine di fuoco su un carro di cavalli di fuoco, Viene ora Eliseo, suo successore: “Appena Elia fu avvolto dal turbine, Eliseo fu pieno del suo spirito; durante la sua vita non tremò davanti ai potenti e nessuno riuscì a dominarlo. Nulla fu troppo grande per lui; nel sepolcro il suo corpo profetizzò. Nella sua vita compì prodigi.**

● Infedeltà e castigo.

Ecco che il ricordo si ferma alla deportazione del popolo ed indica la causa: la cattiveria del popolo. “Con tutto ciò il popolo non si convertì e non rinnegò i suoi peccati, finché non fu deportato dal proprio paese e disperso su tutta la terra.

Viene ora Ezechia che “fortificò la sua città e condusse l'acqua nel suo interno; scavò con il ferro un canale nella roccia e costruì cisterne per l'acqua. Nei suoi giorni Sennaherib fece una spedizione e mandò il gran coppiere; egli alzò la mano contro Sion e si vantò spavalamente con superbia.

⁹ www.lachiesa.it

4) Lettura : dal Vangelo di Matteo 6, 7 - 15

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate.

Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.

Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe».

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Matteo 6, 7 - 15

● **"Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate. Voi dunque pregate così: Padre nostro..."** Mt 6, 7-9

Come vivere questa Parola?

Perché sprechiamo parole nella preghiera? I motivi possono essere molti: ci è stato insegnato a pregare solo con lunghe formule, usiamo parole di altri perché non ci fidiamo delle nostre che ci sembrano poco credibili o addirittura troppo semplici per essere accettate da Dio.

Oppure ci pare di non aver detto abbastanza, di non aver spiegato bene la nostra situazione al Signore, di dovergliela rammentare spesso e con forza altrimenti si dimentica di noi.

Sono veramente tanti i motivi che ci portano a sprecare parole convinti di venire ascoltati a forza di parole.

Se ci pensiamo bene gli atteggiamenti sopra descritti hanno **due possibili radici: la nostra ansia e la nostra naturale sfiducia nell'amore di Dio. L'ansia ci fa entrare in un circolo di dubbi, timori e scrupoli** come "Non ha pregato abbastanza". **La sfiducia ci porta a ricordare ogni momento al Signore la causa di cui si deve occupare** (e a volte gli suggeriamo anche il "come" se ne deve occupare). **Ci fa dimenticare le parole di Gesù: " Il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate."**

Capiamo che qualcosa non funziona nella nostra preghiera quando ci accorgiamo che non ci dà pace e che al contrario alimenta continuamente le nostre ansie e paure.

La preghiera non solo purifica e guarisce i cuori ma deve essere a sua volta guarita dalle sue malattie che però hanno una origine profonda, si legano alla nostra psiche spesso fragile e insicura.

Gesù inizia allora a proporci una via, la preghiera del Padre nostro: è una preghiera che può essere pregata da cristiani e non, che più che una formula è un modo di leggere la realtà, di comprendere ciò per cui conta vivere e lottare, ciò su cui dobbiamo fermare l'attenzione. Una preghiera che però ha una condizione fondamentale perché venga pregata nella verità: il perdono. Il perdono inverte le nostre parole. Se esso viene a mancare la nostra preghiera non solo rischierà di sprecare parole ma soprattutto di essere svuotata dell'amore che deve abitarla.

Ecco la voce di un maestro nello spirito p. Ermes Ronchi : *"Insegnaci a pregare" non significa banalmente "insegnaci una preghiera". Gesù non ha insegnato delle formule ma ha rivelato un modo di stare davanti a Dio, un modo di stare con gli altri e di vivere nel mondo."*

● **Il "Pater", la cui prima parte riguarda Dio e la seconda noi, condensa tutte le preghiere passate, presenti e future, e il "fiat" riassume tutto l'atteggiamento cristiano nei confronti della vita.**

Chiedendo a Dio che sia fatta la sua volontà, dovremmo comprendere che questa volontà non può essere fatta nell'astratto, o unicamente attraverso l'opera degli altri. Deve essere fatta da noi, in ognuno di noi, con ognuno di noi.

Noi tutti desideriamo che Dio esaudisca i nostri desideri. Vorremmo dirgli: *"Signore, sia fatta la nostra volontà. Digiunerò, ti accenderò delle candele, farò delle novene, farò l'elemosina, farò qualunque cosa, purché tu esaudisca le mie preghiere. Tu hai detto, fra l'altro, che tutto ciò che domanderemo nel tuo nome ci sarà accordato. Allora?"*

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

Allora noi dimentichiamo che pregare o domandare nel nome di Gesù, è innanzi tutto pregare per avere un cuore simile al suo, affinché sia nella gioia, come nelle prove più grandi, nelle sofferenze più atroci e anche nell'avvicinarsi della morte, possiamo dire con la stessa fiducia infinita, con lo stesso amore infinito: "Sia fatta la tua volontà". Che fortuna per noi avere un Dio chiamato Padre. Egli ci ama infinitamente, sa tutto e può tutto. Può dunque soddisfare le nostre richieste, se il suo cuore paterno e la sua scienza divina vedono che ciò corrisponde al nostro bene, cioè alla nostra felicità.

Il nostro amore verso noi stessi consiste nell'aver fiducia in lui, poiché non possiamo immaginare un cuore più tenero e caldo per proteggerci, capirci e renderci felici. Quando avremo capito questa preghiera, quando essa diverrà parte integrante della nostra vita, sapremo, non solo per mezzo della ragione, ma con tutto il nostro essere, che Dio ci esaudisce sempre, anche se non sempre afferriamo il modo in cui egli si prende cura di noi.

Un malato chiede la salute ed ecco che Dio gli manda la pazienza. **Noi chiediamo ciò che ci piace ed egli ci manda ciò di cui abbiamo bisogno.**

• **La preghiera al Padre.**

E' assurdo pretendere di convincere Dio, onnipotente e Signore, con la forza delle parole. Siamo ben lungi dalla preghiera, che è invece comunione di amore e vivo desiderio di conformarsi pienamente alla volontà divina. Gesù, maestro, ci insegna a rivolgersi a Dio e a chiamarlo con l'appellativo di Padre, immergendo ci così subito in una dimensione di amore e facendoci riscoprire l'origine della nostra fraternità. Ci fa' chiedere poi che la santità di Dio, del suo nome, sia partecipata e vissuta anche da noi, affinché il suo regno si estenda ovunque e in tutti. Riconoscendolo come unica fonte del vero bene, chiediamo che la sua volontà si compia in noi con la stessa perfezione con cui è vissuta in cielo. Chiediamo anche che ci sia provvido con noi dandoci il pane e quanto occorre alla nostra vita. Riconoscendoci peccatori e trasgressori della sua legge divina, imploriamo il suo perdono impegnandoci a nostra volta a perdonare coloro che ci hanno offeso. **Scopriamo così che la preghiera di Gesù non è solo il modo migliore di comunicare con il Padre in un afflato di intimità e di amore, ma è anche il miglior programma di vita per ogni credente.**

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- La preghiera di Gesù dice "perdona i nostri debiti". In alcuni paesi si traduce "perdona le nostre offese". Cosa è più facile: perdonare le offese o perdonare i debiti?
- Le nazioni cristiane dell'emisfero nord (Europa e USA) pregano tutti i giorni: "Perdona i nostri debiti come noi li perdoniamo ai nostri debitori". Ma loro non perdonano il debito esterno dei paesi poveri del Terzo Mondo. Come spiegare questa terribile contraddizione, fonte di impoverimento di milioni di persone ?

7) Preghiera : Salmo 96

Gioite, giusti, nel Signore.

Il Signore regna: esulti la terra, gioiscano le isole tutte.

Nubi e tenebre lo avvolgono, giustizia e diritto sostengono il suo trono.

Un fuoco cammina davanti a lui e brucia tutt'intorno i suoi nemici.

Le sue folgori rischiarano il mondo: vede e trema la terra.

I monti fondono come cera davanti al Signore, davanti al Signore di tutta la terra.

Annunciano i cieli la sua giustizia, e tutti i popoli vedono la sua gloria.

Si vergognino tutti gli adoratori di statue e chi si vanta del nulla degli idoli.

A lui si prostrino tutti gli dèi!

Venerdì Undicesima Settimana del Tempio Ordinario (anno C)

Lectio : 2 Libro dei Re 11,1-4.9-18.20

Matteo 6, 19 - 23

1) Preghiera

O Dio, fortrezza di chi spera in te, ascolta benigno le nostre invocazioni, e poiché nella nostra debolezza nulla possiamo senza il tuo aiuto, soccorrici con la tua grazia, perché fedeli ai tuoi comandamenti possiamo piacerti nelle intenzioni e nelle opere.

2) Lettura : 2 Libro dei Re 11,1-4.9-18.20

In quei giorni, Atalia, madre di Acazia, visto che era morto suo figlio, si accinse a sterminare tutta la discendenza regale. Ma Ioseba, figlia del re Ioram e sorella di Acazia, prese Ioaas, figlio di Acazia, sottraendolo ai figli del re destinati alla morte, e lo portò assieme alla sua nutrice nella camera dei letti; lo nascose così ad Atalia ed egli non fu messo a morte. Rimase nascosto presso di lei nel tempio del Signore per sei anni; intanto Atalia regnava sul paese.

Il settimo anno Ioiadà mandò a chiamare i comandanti delle centinaia dei Cari e delle guardie e li fece venire presso di sé nel tempio del Signore. Egli concluse con loro un'alleanza, facendoli giurare nel tempio del Signore; quindi mostrò loro il figlio del re. I comandanti delle centinaia fecero quanto aveva disposto il sacerdote Ioiadà. Ognuno prese i suoi uomini, quelli che entravano in servizio il sabato e quelli che smontavano il sabato, e andarono dal sacerdote Ioiadà. Il sacerdote consegnò ai comandanti di centinaia lance e scudi, già appartenenti al re Davide, che erano nel tempio del Signore. Le guardie, ognuno con l'arma in pugno, si disposero dall'angolo destro del tempio fino all'angolo sinistro, lungo l'altare e l'edificio, in modo da circondare il re. Allora Ioiadà fece uscire il figlio del re e gli consegnò il diadema e il mandato; lo proclamarono re e lo unsero. Gli astanti batterono le mani e acclamarono: «Viva il re!».

Quando sentì il clamore delle guardie e del popolo, Atalia si presentò al popolo nel tempio del Signore. Guardò, ed ecco che il re stava presso la colonna secondo l'usanza, i comandanti e i trombettieri erano presso il re, mentre tutto il popolo della terra era in festa e suonava le trombe. Atalia si stracciò le vesti e gridò: «Congiura, congiura!». Il sacerdote Ioiadà ordinò ai comandanti delle centinaia, preposti all'esercito: «Conducetela fuori in mezzo alle file e chiunque la segue venga ucciso di spada». Il sacerdote infatti aveva detto: «Non sia uccisa nel tempio del Signore». Le misero addosso le mani ed essa raggiunse la reggia attraverso l'ingresso dei Cavalli e là fu uccisa.

Ioiadà concluse un'alleanza fra il Signore, il re e il popolo, affinché fosse il popolo del Signore, e così pure fra il re e il popolo. Tutto il popolo della terra entrò nel tempio di Baal e lo demolì, ne fece a pezzi completamente gli altari e le immagini e ammazzò Mattàn, sacerdote di Baal, davanti agli altari. Il sacerdote Ioiadà mise sorveglianti al tempio del Signore.

Tutto il popolo della terra era in festa e la città rimase tranquilla: Atalia era stata uccisa con la spada nella reggia.

3) Riflessione ¹¹ su 2 Libro dei Re 11,1-4.9-18.20

● **Atalia, madre di Acazia, visto che era morto suo figlio, si accinse a sterminare tutta la discendenza regale.**

Come vivere questa Parola?

La dinastia davidica è insidiata dalla madre del defunto re Acazia. L'ambizione, infatti, la spinge ad eliminare i suoi stessi nipoti. Il piccolo Ioaas, però, riesce a sfuggire alla strage grazie all'intervento tempestivo della zia Ioseba che lo nasconde nel tempio, dove verrà allevato. Dopo anni di clandestinità, il sommo sacerdote Ioiada lo consacra re.

Uno stralcio di storia, di questa stessa storia che noi stiamo scrivendo, oggi. Le dinastie, i partiti politici, le varie ideologie si affrontano e cercano di sopraffarsi per un effimero momento di potenza

¹¹ www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

e di gloria. Si perde di vista tutto, si è pronti a tutto. ***L'altro non è più il fratello da amare e da servire, ma il concorrente da abbattere, ricorrendo a qualunque mezzo.***

Ma su tutto prevale sovrano Dio e il suo progetto di amore. Il più piccolo, quello che non conta, tanto da sfuggire all'attenzione omicida della perfida nonna, sarà l'anello che riallaccerà la catena della dinastia davidica: nulla e nessuno può mettere in scacco Dio così da comprometterne la fedeltà alla parola data.

• ***A chi sa leggere nelle pieghe della storia, si svela il sorprendente intervento di Dio che redime, riscatta, rilancia il suo progetto, con gli strumenti che noi riterremo i più inadeguati.*** Non è stato così all'epoca di S. Francesco, di S. Caterina e di tanti altri che con la sola forza dell'amore inerme hanno impresso un nuovo corso alla storia?

Nella nostra pausa contemplativa, proveremo a guardare con occhi nuovi la storia dei nostri giorni, per scoprirvi l'impronta di Dio e il suo appello a renderci docili strumenti nelle sue mani.

Signore, non vogliamo essere profeti di sventure ma sentinelle che scrutano nella notte per cogliere la prima lama di luce che si accenna all'orizzonte annunciando il nuovo giorno.

Ecco la voce di un testimone dei nostri giorni Helder Camara : *Ho molta fiducia nei piccoli, nei deboli che si uniscono in movimenti non violenti, senza aver bisogno di prestigio; piccoli gruppi senza potere che si mettono d'accordo per affermare senza odio, senza violenza, ma anche senza codardia, che bisogna arrivare a condizioni giuste e umane nelle relazioni tra paesi ricchi e paesi poveri, tra le grandi compagnie e i nostri paesi... E Dio che ama gli umili, i deboli e i piccoli, non abbandonerà questo mondo. È lui la forza della nostra debolezza!"*

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 6, 19 - 23

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non accumulate per voi tesori sulla terra, dove tarme e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; accumulate invece per voi tesori in cielo, dove né tarme né ruggine consumano e dove ladri non scassinano e non rubano. Perché, dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore.

La lampada del corpo è l'occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso; ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!».

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Matteo 6, 19 - 23

• ***Non accumulate per voi tesori sulla terra, dove tarme e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano.*** Mt 6,19

Come vivere questa Parola?

Gesù continuando il suo insegnamento, esorta a non ricercare i beni di questo mondo per se stessi. L'uomo non è padrone della sua esistenza ma l'ha ricevuta dall'Alto e deve curarla. Alle volte per mantenere la propria vita si esagera e si ammassano ricchezze e cose che non garantiscono la vera felicità né nel presente né nel futuro. ***Gesù sottolinea che i suoi discepoli devono fidare nel Padre e non negli idoli. Dio vuol essere il Dio di ogni persona: si deve scegliere o il primato di Lui o delle tante cose che attraggono.***

Se Dio è al primo posto, si può riuscire a gestire tutta la vita con equilibrio perché si vede tutto con gli occhi del cuore. Come prega Paolo per la comunità di Efeso: *"Il Padre della gloria illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi ..."* (Ef 1,18). ***Gesù stesso è il tesoro, la manifestazione del Dio Vivente, il compimento di tutte le cose. Quando il cuore del discepolo è immerso nel cuore di Gesù, non ha bisogno di cercare altro.***

Oggi, nella nostra pausa contemplativa, ci mettiamo di fronte a Gesù: pensiamo al suo cuore pieno di amore, di misericordia per noi; ci offre un dono incalcolabile: la sua vita crocifissa e risorta per farci entrare con lui nella sua gloria.

Signore, dacci uno spirito di sapienza e di rivelazione per conoscere il tesoro che abbiamo in Te.

Ecco la voce di un Papa santo Giovanni Paolo II : *Il discepolo di Cristo non è mai un osservatore passivo ed indifferente di fronte agli eventi. Al contrario, egli si sente responsabile della*

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – Monaci Benedettini Silvestrini

trasformazione della realtà sociale, politica, economica e culturale. .. Dovete avere il coraggio di parlare di Cristo nelle vostre famiglie, nel vostro ambiente di studio, di lavoro o di ricreazione, animati dallo stesso fervore degli apostoli quando affermavano: "Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto ed ascoltato". Neanche voi dovete tacere!

• **Dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore.** Mt 6,21

Come vivere questa Parola?

Nel suo discorso intriso di sapienza umano-divina, Gesù ci ha messo in guardia da quel gran male che è la smania di accumulo di roba e di denari: realtà tutt'altro che stabili nel tempo, segnate dalla caducità e minate in radice, da tante forze distruttive di cui la tignola e la ruggine sono solo emblematiche dell'inesorabile distruzione. L'invito è invece ad accumulare tesori in cielo dove caducità, vanità, invecchiamento e morte non sono di casa.

Ed ecco l'affermazione sapienziale: " **Dov'è il tuo tesoro sarà anche il tuo cuore**". Srotolare queste concise parole nella nostra, nella nostra vita, vuol dire sostanzialmente chiedersi: **Che cosa ha valore primario nella nostra esistenza? Che cosa il nostro cuore più di tutto desidera?** Acquistare sempre più roba, migliorare sempre più arredamenti, look e beni di consumo che rendono facile, comoda e gradevole la vita? Insomma: **tesoro per noi è giocare nell'aver o non piuttosto nell'essere? Nel secondo caso, nostro tesoro è crescere nella conoscenza e più ancora nel volere ad ogni costo il primato del dare amore**, nostro tesoro è far di ciò che è vero buono e bello, non solo una festa di santi pensieri ma **un impegno quotidiano per essere, di fatto, ricchi di nuova umanità evangelizzata da Cristo e irradiante stile nuovo di vita.**

Allora sì, il nostro cuore starà bene Signore! Dacci di desiderare e di perseguire per grazia tua quel tesoro che sei tu, la tua grazia e la tua gioia.

Ecco la voce di un saggio latino Seneca : *Chi sa limitare i propri desideri è veramente ricco.*

• **I beni della terra e quelli del cielo.**

Tutto ciò che ci appaga o crediamo che ci appaghi, finiamo poi per amarlo e, quando riteniamo di aver trovato il bene migliore, secondo le nostre personali valutazioni, quello diventa il nostro tesoro, il nostro piccolo idolo, che si annida poi nelle profondità del nostro cuore, ma quante illusioni, quante delusioni! Quanti falsi tesori che si dissolvono in un batter d'occhio e tramutano il momentaneo godimento nella più amara tristezza. **Il Signore conosce bene questa nostra umana debolezza e per questo ci ammonisce a non accumulare falsi tesori sulla terra.** "Quae sursun sunt sapite" - afferma San Paolo - "*cercate (gustate) le cose di lassù*", **eleviamo cioè il nostro spirito verso i beni che non periscono, che durano oltre il tempo e non riguardano solo il nostro corpo e le vicende che viviamo su questa terra, ma rimangono sempre integri e diventano fonte di felicità eterna.** L'uomo d'oggi è spesso prostrato, avvinto e disorientato dai beni di consumo, che vengono proposti con la migliore seduzione pubblicitaria come motivi di benessere e fonti di felicità. Occorre umana saggezza e divina sapienza per sapersi difendere da questi continui assalti. Deve essere molto triste dopo tanti inutili affanni ritrovarsi al termine della vita a mani vuote e spogli di ogni merito dinanzi a Dio e dinanzi agli uomini. L'ultima parte del vangelo di oggi ci parla della vera purezza dell'anima, parla dell'occhio che ne è lo specchio. O siamo illuminati dallo Spirito e di conseguenza tutto vediamo nella sua luce, o il nostro sguardo diventa tenebroso, cioè sempre orientato verso il buio e il male con tutte le sue brutture.

6) Per un confronto personale

- Gesù disse: "Là dove è il tuo tesoro, è anche il tuo cuore". Dove si trova la nostra ricchezza: nel denaro o nella fraternità?
- Qual è la luce che ho nei miei occhi per guardare la vita, gli avvenimenti ?

7) Preghiera finale : Salmo 131
Il Signore è fedele al suo patto.

*Il Signore ha giurato a Davide,
promessa da cui non torna indietro:
«Il frutto delle tue viscere
io metterò sul tuo trono!*

*Se i tuoi figli osserveranno la mia alleanza
e i precetti che insegnerò loro,
anche i loro figli per sempre
siederanno sul tuo trono».*

*Sì, il Signore ha scelto Sion,
l'ha voluta per sua residenza:
«Questo sarà il luogo del mio riposo per sempre:
qui risiederò, perché l'ho voluto.*

*Là farò germogliare una potenza per Davide,
preparerò una lampada per il mio consacrato.
Rivestirò di vergogna i suoi nemici,
mentre su di lui fiorirà la sua corona».*

Sabato Undicesima Settimana del Tempio Ordinario (anno C)**Lectio : 2 Libro delle Cronache 24,17-25****Matteo 6, 24 - 34****1) Preghiera**

O Dio, forza di chi spera in te, ascolta benigno le nostre invocazioni, e poiché nella nostra debolezza nulla possiamo senza il tuo aiuto, soccorrici con la tua grazia, perché fedeli ai tuoi comandamenti possiamo piacerti nelle intenzioni e nelle opere.

2) Lettura : 2 Libro delle Cronache 24,17-25

Dopo la morte di Ioiadà, i comandanti di Giuda andarono a prostrarsi davanti al re, che allora diede loro ascolto. Costoro trascurarono il tempio del Signore, Dio dei loro padri, per venerare i pali sacri e gli idoli. Per questa loro colpa l'ira di Dio fu su Giuda e su Gerusalemme. Il Signore mandò loro profeti perché li facessero ritornare a lui. Questi testimoniavano contro di loro, ma non furono ascoltati.

Allora lo spirito di Dio investì Zaccaria, figlio del sacerdote Ioiadà, che si alzò in mezzo al popolo e disse: «Dice Dio: "Perché trasgredite i comandi del Signore? Per questo non avete successo; poiché avete abbandonato il Signore, anch'egli vi abbandona"». Ma congiurarono contro di lui e per ordine del re lo lapidarono nel cortile del tempio del Signore. Il re Ioiadà non si ricordò del favore fattogli da Ioiadà, padre di Zaccaria, ma ne uccise il figlio, che morendo disse: «Il Signore veda e ne chieda conto!».

All'inizio dell'anno successivo salì contro Ioiadà l'esercito degli Aramei. Essi vennero in Giuda e a Gerusalemme, sterminarono fra il popolo tutti i comandanti e inviarono l'intero bottino al re di Damasco. L'esercito degli Aramei era venuto con pochi uomini, ma il Signore mise nelle loro mani un grande esercito, perché essi avevano abbandonato il Signore, Dio dei loro padri. Essi fecero giustizia di Ioiadà. Quando furono partiti, lasciandolo gravemente malato, i suoi ministri ordirono una congiura contro di lui, perché aveva versato il sangue del figlio del sacerdote Ioiadà, e lo uccisero nel suo letto. Così egli morì e lo seppellirono nella Città di Davide, ma non nei sepolcri dei re.

3) Riflessione su 2 Libro delle Cronache 24,17-25

● **Il Signore mandò loro profeti perché li facessero ritornare a lui. Questi testimoniavano contro di loro, ma non furono ascoltati.**

Come vivere questa Parola?

In un versetto una costante del comportamento di Dio e di quello dell'umanità. Tutta la storia sacra, sia quella descritta nella Bibbia sia quella che siamo portati a definire profana ma che è anch'essa parte di un unico progetto di amore, lo documenta.

I profeti non sono mai mancati: uomini e donne a cui Dio affida il compito di mettere sull'avviso circa il pericolo che si corre e che puntualmente vengono perseguitati e soppressi. Non c'è pagina della storia che non rechi tracce del loro sangue. Anche il nuovo secolo ne sta registrando la presenza. Se non si giunge alla loro soppressione fisica, si tenta di vanificarne la parola, attendendo alla loro autorevolezza e credibilità. L'importante è mettere a tacere voci scomode che inquietano la coscienza e aprono gli occhi.

● ***Si presenta allora un duplice rischio: quello di lasciarsi stordire, cadendo in uno stato di confusione o quello di lasciarsi intimidire, chiudendosi in un pavido silenzio.*** Si fa così il gioco di chi vuole imbavagliare la verità. ***Non è quindi Dio ad allontanarsi dall'uomo, bensì l'uomo ad abbandonare Dio,*** calpestando non solo le sue leggi morali, ma le stesse leggi che regolano il normale corso della natura. I disastri che seguono ne sono la tragica conseguenza.

Nella nostra pausa contemplativa, proveremo a individuare i profeti che Dio ha inviato e continua inviare proprio a noi, oggi. Sarà forse una circostanza, una parola, una persona a cui non abbiamo dato peso o addirittura abbiamo considerato inopportuna, fastidiosa. Ci impegneremo d'ora in poi ad essere più attenti ai loro richiami.

Signore, liberaci da quella colpevole sordità che ci rende inaccessibile ai richiami dei tuoi profeti. Dacci il coraggio di non tacere quando tu ci solleciti a prendere posizione a favore della verità.

Ecco la voce di un martire di oggi Mons. Luigi Padovese : *Sono quasi tre anni che la bontà del Signore mi ha mandato tra voi. Non posso certo dire che sono stati anni facili. Molti problemi e preoccupazioni hanno cacciato la nostra tranquillità e anch'io come Pietro in mezzo al mare ho gridato al Signore: "Aiutami sto affogando".*

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 6, 24 - 34

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: «Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza.

Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita?

E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede?

Non preoccupatevi dunque dicendo: "Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?". Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno.

Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta.

Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena».

5) Riflessione ¹³ sul Vangelo secondo Matteo 6, 24 - 34

● **Nessuno può servire due padroni.** Mt 6,24

Come vivere questa Parola?

Questa parola di Gesù ci aiuta anche ad essere pienamente uomo e donna nell'oggi di questo nostro mondo. Mette a fuoco **la necessità di scelte e decisioni chiare**, senza tentennamenti e concessioni di comodo. Più avanti il Signore precisa una verità ineluttabile e salvifica: " *Non si può servire Dio e mammona*". Sappiamo bene che mammona sta a significare il denaro e la roba, la ricchezza: non certo in se stesse, ma quando, idolatrate, diventano oggetto di super-preoccupazioni, nella deriva di un'esistenza succhiata dentro tutto l'uomo e a poco a poco distruttiva.

Si tratta, dunque, di constatare che effettivamente la vita, quella autentica, è servizio. Ma come la regina S. Elisabetta di Ungheria si può giungere a sperimentare e a dire che servire Dio è regnare, o si può diventare servi, anzi schiavi, di roba, denaro, persone che si vengono idolatrando.

Ciò che assolutamente non può avvenire è che qualcuno riesca a tener buono Dio, come un papà bonaccione, e nello stesso tempo concedersi, in modo vizioso possessivo e appunto idolatrico, ai beni caduchi del mondo. Bisogna scegliere. Non c'è alternativa.

Nostro Dio, che ci hai creato persone libere, e per ineffabile amore ci hai redento in Gesù, facci sperimentare nelle nostre giornate, la tua signoria. Sappiamo che proprio perché è la signoria di uno infinitamente amante, ci abilita a camminare nel mondo a passo di danza, cantando e celebrando la vita offrendola a colui che ne è Padre creatore.

Ecco la voce di un saggio latino Ovidio : *La ricchezza mi fa povero.*

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

• **Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunto.** Mt 6,33 - **Come vivere questa Parola?**

Oggi Gesù ci ripete di non preoccuparci di tante cose ma piuttosto cercare il regno di Dio e la sua Verità. E la sua Verità è che tutto è dono. Il discepolo che penetra il vero significato della vita, capisce che essa vale più di ogni necessità fisica e materiale. Egli **diventa capace di porsi nelle mani di Dio e di conseguenza, vede tutto dalla sua ottica e fiducioso porta avanti ciò che gli spetta con equilibrio, libero da ogni affanno.** L'ansia e l'agitazione fanno perdere il momento presente, la sola sicurezza che possediamo, dono di Dio da vivere in pienezza. Certo, il mangiare e il vestire sono importanti ma relativamente alla priorità del Regno. Infatti, chi cerca il Regno riceverà anche tutto ciò che occorre per fronteggiare la vita terrena. **Vivere il momento presente nell'amore è il segreto della vita intima con Dio di tante sante persone.**

Nella nostra pausa contemplativa, oggi, proviamo a entrare più a fondo nel cuore per comprendere se veramente siamo alla ricerca seria del Regno; se è la priorità della nostra vita; se siamo capaci di metterci con fiducia nelle mani di Dio, nostro Padre; se ci preoccupiamo di cose inutili a tale fine; se desideriamo godere e soffrire ciò che il momento presente ci offre.

Signore Gesù, liberaci dall'affanno che ci paralizza di fronte agli impegni della giornata. Aiutaci a valorizzare ogni momento come un tuo regalo, un passo con te, verso il regno; perché questo si realizzi sempre più in noi e attorno a noi.

Ecco la voce di un Papa Giovanni Paolo II : *La fede è una decisione che impegna tutta l'esistenza. E' incontro, comunione di amore e di vita del credente con Gesù Cristo, Via, Verità e Vita. Comporta un atto di confidenza e di abbandono a Cristo, e ci dona di vivere come lui ha vissuto, ossia nel più grande amore a Dio e ai fratelli.*

• **Che Cristo non abbia esitato a porre (anche se solo verbalmente) Dio e il denaro uno di fianco all'altro, questo ci sbalordisce.**

Eppure il Denaro (con la D maiuscola) è troppo spesso venerato come un Dio. Lo si cerca, se ne è sedotti, stregati, lo si adula, lo si adora, per esso si uccide, si fa la guerra e non ci si ferma se non ci conviene, ci si vende per esso. **E Cristo ci chiede di scegliere tra lui e il denaro.** Alcuni seguono Cristo, altri il denaro, ed altri immaginano che, per non perdere nulla, potranno servire tutti e due nello stesso tempo.

Ma Cristo è categorico: "Non potete servire Dio e il denaro".

Ciò ricorda un gruppo di universitari libanesi in visita ad un vecchio saggio sulla montagna, pacifico e felice nella sua evidente povertà.

"Parlaci del denaro", chiedono i giovani.

Il saggio sorride e dice: "Guardate attraverso il vetro della mia finestra. Che cosa vedete?"

"Il cielo, il sole, la montagna, gli alberi, la gente che passa..."

Il saggio, allora, tende loro, un piccolo specchio e dice: "Guardate in questo specchio. Che cosa vedete?"

"I nostri volti, evidentemente", rispondono i giovani, meravigliati.

Il saggio riprende lo specchio, vi toglie la lamina d'argento e lo porge di nuovo ai suoi visitatori.

"Ed ora, che cosa vedete?"

"Questo specchio non è che un vetro, dicono, non ci si vede più, ma si vedono gli altri".

Credo che abbiamo capito come loro hanno capito.

6) Per un confronto personale

- Cosa intendo io per Provvidenza Divina? Ho fiducia nella Provvidenza Divina?
- Noi cristiani abbiamo la missione di dare un'espressione concreta a ciò che portiamo dentro. Qual è l'espressione che stiamo dando alla nostra fiducia nella Provvidenza Divina ?

7) Preghiera finale : Salmo 88
La bontà del Signore dura in eterno.

*Ho stretto un'alleanza con il mio eletto,
ho giurato a Davide, mio servo.
Stabilirò per sempre la tua discendenza,
di generazione in generazione edificherò il tuo trono.*

*Gli conserverò sempre il mio amore,
la mia alleanza gli sarà fedele.
Stabilirò per sempre la sua discendenza,
il suo trono come i giorni del cielo.*

*Se i suoi figli abbandoneranno la mia legge
e non seguiranno i miei decreti,
se violeranno i miei statuti
e non osserveranno i miei comandi.*

*Punirò con la verga la loro ribellione
e con flagelli la loro colpa.
Ma non annullerò il mio amore
e alla mia fedeltà non verrò mai meno.*

Indice

Lectio della domenica 12 giugno 2016.....	2
Lectio del lunedì 13 giugno 2016	6
Lectio del martedì 14 giugno 2016.....	10
Lectio del mercoledì 15 giugno 2016.....	13
Lectio del giovedì 16 giugno 2016.....	17
Lectio del venerdì 17 giugno 2016	20
Lectio del sabato 18 giugno 2016	24
Indice.....	28